

Un diritto poco noto. Conciliare professione e tempi di cura

Part time ai malati oncologici

MODENA

C'è un articolo della legge Biagi di alto valore sociale, ma poco noto. Solo due persone, su dieci che ne potrebbero usufruire, ne sono a conoscenza. Marina Orlandi, vedova del giurista bolognese che ha dato il nome alla riforma del mercato del lavoro, ha definito ieri questa norma «unica nel panorama europeo», perché riconosce ai lavoratori colpiti da patologie oncologiche «uno specifico diritto al tempo parziale per conciliare lavoro e tempo di cura». Il problema è diffuso, come emerso a Modena nel Forum conclusivo del convegno Diritti e tutele nel mondo del lavoro, promosso dalla Fondazione Marco Biagi di cui Marina Orlandi è presidente. Basti pensare, ad esempio, che nell'Unione europea ogni due minuti viene diagnosticato un tumore al seno. Oltre un terzo delle donne che ne sono colpite ha meno di 55 anni. Si tratta quindi spesso di persone ancora attive nel mondo del lavoro.

«Su questo tema a me caro personalmente sul piano professionale per le mie attività di ricerca», Marina Orlandi ha annunciato due importanti iniziative. La prima è l'avvio di un progetto di studio

che Adapt, in collegamento con la Fondazione Biagi, realizzerà per conto della Comunità europea. Gli scopi della ricerca sono un confronto internazionale tra le norme in vigore, la valorizzazione

delle prassi migliori, la sensibilizzazione delle parti sociali sul tema della conciliazione dei tempi di lavoro e quelli delle cure mediche.

La seconda iniziativa è un premio alla memoria di Riccarda Nicolini, di cui «tutti ricordiamo l'entusiasmo e la passione» con cui si era dedicata alla «missione» di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Riccarda, morta un anno fa a causa di una grave malattia, aveva conosciuto Marco Biagi e con lui aveva collaborato

nella stagione di applicazione del pacchetto Treu, fondando e guidando la più innovativa struttura italiana di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Si tratta di Obiettivo lavoro, la società per la gestione delle risorse umane ora presieduta da Alessandro Ramazza, che, insieme a Fondazione Biagi e Legacoop, promuove il premio. I riconoscimenti andranno a neolaureati per le migliori tesi sul tema del lavoro femminile.

E.B.

